



| CAMPIDOGLIO |

Botta e risposta sulla "bocciatura" di Massimo Varazzani, commissario del Governo per il piano di rientro

Botta e risposta tra opposizione e maggioranza su Massimo Varazzani, nominato da settembre commissario di Governo per la gestione del piano di rientro del Comune di Roma.

Al centro della polemica «la bocciatura di Varazzani da parte del Consiglio di Stato, bocciatura avvenuta il 16 marzo scorso, ma mai saputa, perché il sindaco **Alemanno**, trattando la vicenda come affare privato, ha sempre taciuto. Insomma c'è bisogno di sapere chi è il commissario ad acta, c'è bisogno di sapere se i mandati autorizzati da Varazzani siano da ritenersi validi oppure bisognerà annullarli. E in questo caso le ripercussioni ricadrebbero su Roma e sui creditori pagati nei mesi scorsi», chiede Alfredo Ferrari (Pd), vicepresidente della commissione bilancio del Comune.



Massimo Varazzani

Immediata la risposta del Comune. Ci pensa Federico Guidi, presidente della commissione Bilancio a darla: «Il senso di vuoto accusato dall'opposizione sul piano di rientro del debito di Roma Capitale risulta incomprensibile. Perché il commissario Massimo Varazzani prosegue la sua attività di commissario straordinario nella pienezza delle funzioni che gli sono state attribuite per decreto dal Governo, e nel rispetto dei nuovi requisiti fissati dalla legge che prevede oltre al possesso di specifiche competenze in ambito pubblico anche prerogative professionali maturate in ambito privato».

Il consigliere Ferrari vuole risposte chiare, «perché l'amministrazione ha taciuto sul ricorso presentato e accettato dal Tar del Lazio da parte del predecessore di Varazzani, Oriani, ma anche sulle modifiche apportate dal decreto Milleproroghe alle competenze che deve avere il commissario, modifiche che hanno anche visto lievitare il suo stipendio da cento a seicentomila euro».

